

IL 5 GIUGNO, UNA BELLA GIORNATA DI LOTTA

È andata in scena il 5 giugno la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi affidati a ditte appaltatrici dalla Scuola Normale, dal Sant'Anna, dall'Università, dal Diritto allo Studio Universitario (DSU). Servizi di mensa, portierato, aule, centralino, pulizie, logistica.

Le questioni sul tappeto, su cui il personale ha fatto sciopero pressoché all'unanimità e che ha vivacemente portato in piazza, sono enormi come macigni:

- 1) il Contratto Nazionale Multiservizi, scaduto per tutti da 49 mesi e non ancora rinnovato, che le Associazioni delle aziende del settore intendono cogliere come occasione per aggravare le condizioni lavorative; cancellare diritti consolidati; tagliare il trattamento economico per i periodi di malattia; "gratificarci" con aumenti salariali miserevoli!
- 2) gli appalti che, per un consistente gruppo di servizi, stanno venendo a scadenza, dove le ditte pretendono di tagliare l'orario di lavoro e, di conseguenza, il salario; ridurre il personale (tanto chi se ne frega se la qualità del servizio lascerà a desiderare!); demansionare le lavoratrici e i lavoratori e così umiliarli nella loro professionalità e diminuire loro la paga; prendersi, grazie a quel capolavoro anti-operaio che è il Jobs Act, la totale libertà di effettuare licenziamenti anche senza giusta causa.

Un gran mucchio di problemi, intorno a cui centinaia di dipendenti organizzati nei Cobas e nella Cgil (a loro insaputa e a insaputa dei loro stessi sindacati che avevano promosso ognuno la propria iniziativa senza coinvolgersi reciprocamente) si sono trovati fianco a fianco a scioperare, manifestare, protestare, contenti di farlo uniti, perché l'unità fa la forza e dà fiducia.

Una iniziativa da ripetere, da portare avanti con convinzione, perché la vuole chi lavora, anche se non la vogliono i dirigenti sindacali, i quali possono stare tranquilli, perché non si tratta di fare il SINDACATO UNICO, ma *(quando va bene ai lavoratori e il 5 giugno è andato bene) l'UNITÀ D'AZIONE.*

Così, il Sant'Anna e la Normale, compresa Piazza della Cavalieri e il Palazzo Carovana e la sua prestigiosa scalinata, sono stati portati a conoscenza delle rivendicazioni (sostenute da bandiere e striscioni dei Cobas e della Cgil) di lavoratrici e lavoratori determinati a ottenere un Contratto Nazionale e un rinnovo degli appalti che garantiscano, non demoliscano, i diritti; che garantiscano dignità a chi lavora, dignità personale, dignità salariale.

Rivendicazioni, specialmente quelle relative agli appalti, che chiamano direttamente in causa la Normale e il Sant'Anna, perché, come Enti appaltanti, hanno legittima facoltà di stabilire nei contratti di appalto stipulati con le aziende appaltatrici il rispetto dei diritti dei loro dipendenti.

Quando ci rifacciamo vedere con bandiere, striscioni, volantini dalle parti di Piazza dei Cavalieri, come lavoratori e lavoratrici Cobas e Cgil, magari dopo avere fatto insieme una bella assemblea sindacale, in cui decidere come andare avanti? Il tempo stringe!

COBAS LAVORO PRIVATO